

OCSE: via alla cooperazione fiscale tra Stati con il "Joint Audit Report"

Nei giorni scorsi, il Forum internazionale di Istanbul ha delineato gli aspetti teorici e pratici della verifica congiunta tramite "joint audit"

/ Piergiorgio VALENTE

Nel corso del *meeting* di Istanbul del 15 e 16 settembre 2010, il *Forum on Tax Administration* ("Forum") dell'OCSE ha adottato il "*Joint Audit Report*" ("Rapporto"), che contiene linee guida e raccomandazioni in merito alla **cooperazione fiscale tra Stati** per il tramite di *audits* congiunti. Il Rapporto si compone di **quattro capitoli**:

- il primo capitolo definisce il *joint audit* e gli **obiettivi**;
- il secondo capitolo illustra le **fonti giuridiche internazionali** della disciplina delle verifiche congiunte;
- il terzo capitolo offre una panoramica sulle **esperienze concrete** dei Paesi che hanno partecipato all'attività del *Forum*;
- il quarto capitolo fissa alcuni principi in merito all'**organizzazione** e alla **gestione** di un *joint audit*.

Il *joint audit* **presuppone un accordo** tra autorità fiscali di Stati diversi per lo svolgimento e il coordinamento di una verifica fiscale su uno o più contribuenti, in relazione ai quali vi è un interesse comune o complementare. Una verifica congiunta è tale se prevede la partecipazione di **almeno due autorità fiscali di Stati diversi**. Presupposto per lo svolgimento di un *joint audit* è la definizione del quadro giuridico-normativo nell'ambito del quale operare. In linea generale, la base della cooperazione in materia fiscale è rinvenibile nel *network* dei **trattati bilaterali e multilaterali** vigenti (*in*

primis, il Modello di Convenzione dell'OCSE e la Convenzione multilaterale sulla cooperazione amministrativa in materia fiscale).

Numerosi gli ambiti di applicazione dei controlli congiunti

La verifica fiscale congiunta consente una **più efficiente cooperazione** tra Amministrazioni finanziarie, non solo nell'interesse delle medesime, ma anche del contribuente oggetto di *joint audit*, unitamente ad una più corretta ed agevole identificazione dei rischi. Dall'indagine condotta dal *Forum* emerge che:

- le questioni connesse al **transfer pricing** offrono l'"opportunità" per effettuare *joint audits*;
- l'attività diretta a verificare la **residenza fiscale** del contribuente potrebbe beneficiare di un *joint audit approach*;
- l'adozione di un *joint audit approach* potrebbe agevolare l'analisi di *tax structures* complesse e di *tax planning schemes* aggressivi riguardanti entità che operano in **giurisdizioni non "trasparenti"**;
- l'adozione di un *joint audit approach* potrebbe agevolare l'identificazione di casi di c.d. "**frodi-carosello**".